

La rete contro la povertà energetica in Lombardia

ILARIA BERETTA

INTRODUZIONE

Come oramai noto, la povertà energetica sta diventando un problema di grande rilevanza sociale e ambientale (Faiella e Lavecchia, 2014; Beretta, 2014; Beretta e Osti, 2017). Si presenta come un indicatore ben approssimato alla povertà in generale e, negli ultimi anni, è stato acuito dalla gravità della questione ambientale che, se da una parte innalza il costo dei combustibili fossili ed ha come conseguenza l'inasprimento delle tariffe energetiche, dall'altra impone l'adozione di programmi di risparmio (cappotti, caldaie a condensazione) costosi per gli utenti finali, almeno nella fase iniziale.

In Italia, solo di recente le istituzioni nazionali hanno affrontato il problema della povertà energetica in maniera sistemica (in particolare attraverso l'attivazione del Sostegno per l'Inclusione Attiva – SIA ora sostituito dal Reddito d'inclusione), benché esistano specifici strumenti di contrasto a tale fenomeno da oltre un quinquennio. In particolare, ci stiamo riferendo al “bonus elettrico” e al “bonus gas”, introdotti nel 2009 e che peraltro hanno conosciuto un bassissimo tasso di diffusione e successo¹. Nel 2014, l'allora Autorità per l'e-

¹ Nel 2012, delle quasi 3 milioni di famiglie potenzialmente interessate a ricevere il bonus circa la metà ha fruito di almeno uno dei due bonus, in riduzione rispetto al 2009 (AEEGSI, 2013).

nergia elettrica, il gas ed il sistema idrico (AEEGSI), ora ARERA – Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, aveva coniato una definizione che lega la condizione di vulnerabilità a un'eccessiva distrazione di risorse familiari per la spesa energetica: sono considerate vulnerabili le famiglie che destinano oltre il 5% del loro reddito all'acquisto di energia elettrica e oltre il 10% per il gas (AEEGSI, 2014). Per quanto riguarda la misurazione del fenomeno, la Banca d'Italia, nel 2014, ha suggerito di ricorrere a un indicatore che considera congiuntamente la presenza di un livello elevato della spesa energetica e un ammontare della spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) inferiore alla soglia di povertà relativa.

Inoltre, per superare il limite rappresentato dagli indicatori basati sulla presenza di una spesa energetica eccessiva, sono considerate famiglie in povertà energetica anche quelle con spesa energetica nulla e spesa complessiva inferiore alla mediana (Faiella e Lavecchia, 2014). Secondo questa misura, nel periodo 1997-2012, in Italia la quota di famiglie in condizioni di povertà energetica era pari a circa l'8% del totale, più elevata ma stabile nelle zone climatiche calde e in aumento nelle altre zone. L'incidenza del fenomeno è superiore per le famiglie collocate nella parte bassa della distribuzione della spesa, residenti al Sud o in affitto (cfr. De Stefano, Marchioro e Jovanovic in questo volume).

A fronte del problema della povertà energetica, A2A, la principale multiutility presente sul territorio lombardo, ha deciso di rispondere alle emergenze sociali locali attraverso l'organizzazione di un'attività di raccolta fondi presso i propri clienti, dipendenti e fornitori. L'iniziativa, tuttavia, ha mostrato fin da subito tutta la sua complessità; per questo l'azienda, da una parte ha creato ex-novo una Onlus che gestisca l'operazione (il "Comitato Banco dell'energia"), mentre dall'altra ha deciso di farsi supportare da un tavolo di lavoro formato (oltre che dai rappresentanti di A2A), dai due Atenei bresciani, ossia l'Università degli Studi e l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Tale tavolo di lavoro, composto da diverse professionalità quali economisti, sociologi e ingegneri, in circa un anno di studio, incontri e riunioni, ha principalmente lavorato su quattro tematiche di ricerca concernenti: le modalità più corrette per identificare le famiglie in condizioni di vulnerabilità; l'individuazione di una metodologia per la definizione dei livelli di consumo adeguati per le famiglie; la sperimentazione di diverse forme di "nudging" sulle donazioni; la rappresentazione del terzo settore (cui l'azienda aveva deciso di affidare il contatto diretto con le famiglie in difficoltà) e l'individuazione delle potenziali criticità di interazione tra A2A e il terzo settore.

2. IL ‘COMITATO BANCO DELL’ENERGIA ONLUS’

Il “Comitato Banco dell’energia Onlus” rappresenta un ente senza scopo di lucro nato allo scopo di raccogliere ed erogare fondi per i cittadini che, sempre più di frequente, non riescono a fronteggiare i costi crescenti dei servizi energetici. La sperimentazione dell’iniziativa, avviata in questa sua prima fase in Lombardia, si rivolge non solo ai clienti di A2A, ma anche a quelli degli altri operatori energetici sul territorio. Nello specifico, la raccolta fondi si rivolge a tre tipologie di destinatari: i dipendenti della multiutility, i clienti business e i fornitori, i clienti domestici e più in generale ogni tipologia di stakeholder.

L’iniziativa è stata in prima battuta aperta ai dipendenti che possono donare una quota *tantum*, scegliendo tra diversi tagli di donazione: € 9 pari a circa 7 giorni di luce o circa 3 giorni di gas di una famiglia media; € 19 pari a circa 2 settimane di luce o 1 settimana di gas; € 39 pari a circa 1 mese di luce o 2 settimane di gas; e € 119 pari a circa 3 mesi di luce o 1 mese e mezzo di gas; € 239 pari a circa 6 mesi di luce o 3 mesi di gas; € 479 pari a circa 1 anno di luce o 6 mesi di gas; € 959 pari a circa 2 anni di luce o un anno di gas. Dopo alcuni mesi, ai clienti business e ai fornitori sono state proposte tre diverse categorie di adesione *tantum*, alle quali corrispondono tre donazioni (€ 190 pari a 1.000 kWh per diventare *silver partner*, € 1.900 pari a 10.000 kWh per *golden partner*, € 19.000 pari a 100.000 kWh per *platinum partner*), e la possibilità di eventuali donazioni libere. Infine, a novembre, la promozione raccolta fondi è iniziata tra i clienti di A2A Energia. Tra questi, i clienti a maggiore tutela (oltre che i fornitori e più in generale tutti gli stakeholder) potranno donare liberamente o scegliendo tra tagli predefiniti tramite conto corrente bancario o postale o carta di credito; diversamente, tutti i clienti gas e i clienti di libero mercato elettricità potranno donare tramite bolletta. Quest’ultimo versamento potrà essere una *tantum* o continuativo; nel caso della modalità *tantum* il taglio previsto è di € 19 l’anno. I donatori possono usufruire di agevolazioni fiscali. A2A si è inoltre impegnata a raddoppiare la somma versata dai clienti domestici, con l’obiettivo di raggiungere la cifra di un milione di Euro.

Nel corso del primo anno di sperimentazione della raccolta fondi, A2A ha deciso di affidare la scelta delle modalità di erogazione e di distribuzione delle risorse raccolte a Fondazione Cariplo, l’ente che da oltre 25 anni in Lombardia elargisce contributi nel campo del sociale, da sempre con una particolare attenzione per i più bisognosi. Fondazione Cariplo ha a sua volta raddoppiato la somma raccolta, per un totale di 2 milioni messi a disposizione nella regione. Secondo le modalità operative che le sono proprie, la Fondazione ha deciso di distribuire i contributi economici disponibili attraverso un bando, ‘Doniamo energia’, con il quale sono state selezionate organizzazioni *no profit* che aves-

sero presentato progetti volti ad alleviare e contrastare la povertà e la vulnerabilità sociale, tramite interventi in grado di intercettare precocemente le persone e le famiglie fragili e favorire la loro riattivazione. Il bando si è concluso nell'estate del 2017 con la selezione di 15 progetti (per un totale di 68 enti no profit in partenariato), riguardanti tutta la Lombardia e che hanno un costo totale di 3.400.000 euro a fronte di un contributo complessivo di 2 milioni di euro di risorse. Si stima che verranno sostenute circa 6.000 persone in difficoltà, sia attraverso la distribuzione di beni di prima necessità o il pagamento di spese urgenti come ad esempio le bollette di qualunque operatore energetico, sia con percorsi che prevedano forme di reinserimento lavorativo e sociale, in un'ottica di 'welfare generativo'².

3. VERSO UN MODELLO DI SECONDO WELFARE?

L'iniziativa del Banco energia di A2A non rappresenta l'unico caso esistente: esperienze simili sono senz'altro radicate in altre nazioni europee (per esempio in Francia) e stanno nascendo anche in Italia (si ricorda, a tale riguardo, la Banca dell'Acqua Onlus a Cremona). Qualcuno, quindi, comincia a chiedersi se ci troviamo di fronte all'esemplificazione di un nuovo modello di welfare definito 'secondo welfare' (Maino, Ferrara, 2013) nel quale, non tanto lo Stato, quanto altri rilevanti attori sociali ed economici locali cercano di arginare le ripercussioni negative del sistema produttivo esistente. Si tratta in sostanza di un nuovo modello di protezione sociale multisettore e multilivello, caratterizzato da un mix di interventi, finanziati da risorse non pubbliche, forniti da diversi soggetti collegati in rete e con un forte ancoraggio territoriale.

Quanto descritto nei paragrafi precedenti, in effetti, sembra proprio rappresentare un modello di 'secondo welfare': la grande multiutility locale (A2A) decide di assistere gli utenti in difficoltà mettendosi in rete con una Fondazione bancaria molto radicata sul territorio e con grande esperienza nel tema della gestione della povertà. Questa, a sua volta, per gli aspetti maggiormente operativi, decide di appoggiarsi alle realtà del terzo settore che rappresentano le maggiori conoscitrici del contesto socio-economico in cui operano.

A tale modello si è sicuramente arrivati anche in risposta a uno dei maggiori limiti del sistema di welfare tradizionale (o 'primo welfare'): quello delle sue forti inefficienze. Come sappiamo, infatti, per quanto – da un punto di vista concettuale – di povertà energetica si parli da relativamente pochi anni, tuttavia lo Stato già da tempo cerca di aiutare le famiglie in difficoltà attraverso

² Per approfondimenti si rimanda al sito: www.bancodellenergia.it.

l'erogazione di un bonus elettrico e di uno per il gas (cfr. *supra*). Storicamente, però, il tasso di utilizzo di tali aiuti economici è sempre stato bassissimo principalmente (anche se non solo) perché prevede un carico burocratico sproporzionato rispetto al contributo economico erogato (Beretta, 2014; Beretta e Osti, 2017). Ed è proprio a fronte di tale parziale fallimento che A2A ha deciso di creare un proprio strumento di supporto alla cittadinanza rappresentato dal Banco dell'energia. Ma perché non si viva un secondo insuccesso, ha forse senso soffermarsi su alcuni elementi cui prestare attenzione³.

4. IL MODELLO DI A2A: PUNTI DI FORZA ED ELEMENTI DI CRITICITÀ⁴

Un primo elemento da tenere in considerazione è quello della relazione con gli aiuti istituzionali (nazionali, regionali e locali) già esistenti sul territorio. È fondamentale, infatti, non rischiare di sovrapporsi a, concorrere con, e inficiare le iniziative già esistenti, ma proporsi come offerta e opportunità per una maggiore copertura anche di ambiti prima non considerati. In fatto di lotta alla povertà, il fare rete tra pubblico e privato può rappresentare un'efficace azione politica e sociale; in particolare, da questo punto di vista, a nostro avviso risulta essenziale riflettere sul rapporto esistente tra il 'Sostegno per l'Inclusione Attiva' (cfr. *supra*) e gli aiuti che verranno elargiti dal Banco dell'energia.

Un altro elemento di grande rilevanza per il successo del progetto è rappresentato dall'attivare una capillare campagna informativa, il più possibile trasparente, semplice, chiara, diretta a fornire tutte le specifiche in merito alla finalità del progetto elaborato in accordo tra Banco Energia Onlus e Fondazione Cariplo (obiettivi specifici, interventi operativi, tempi, destinatari, modalità, ecc.). Tale campagna avrebbe come scopo principale quello di raggiungere il più alto numero di persone per rendere il progetto visibile, conosciuto, e quindi fruibile da più soggetti che si trovano in situazione di rischio povertà o che sono entrati in una fase della propria vita considerata vulnerabile dal punto di vista economico. A questo riguardo è bene tenere presente la delicata condizione psicologica in cui si trovano i cosiddetti "nuovi poveri" cui il progetto principalmente si rivolge. Si tratta, infatti, di categorie di persone che non rientrano nella tradizionale fascia della povertà, ma che si trovano in difficoltà in quanto

³ Si fa qui riferimento a un rapporto di ricerca prodotto congiuntamente per A2A dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia e dall'Università degli Studi Brescia dal titolo "Gruppo di lavoro 'Banco Energia' – Rapporto finale", a cura di Linda Alengoz, Ilaria Beretta, Marco Castellani, Raffaele Miniaci e Flaminio Squazzoni.

⁴ In riferimento a tali temi si ringraziano la dott.ssa Aurora Bosna e la dott.ssa Alessandra Boselli per la collaborazione al report di ricerca elaborato per A2A.

devono attraversare situazioni temporanee e transitorie di bisogno. Una campagna informativa rivolta a tali soggetti deve quindi tenere in considerazione la loro probabile fatica nel richiedere aiuti economici e la loro probabile frustrazione nell'accettare questa nuova condizione sociale. In tal senso la campagna informativa deputata a diffondere il progetto dovrebbe adottare strategie comunicative di carattere principalmente collaborativo e quasi per nulla assistenziale. In aggiunta a quanto detto, molto proficuo potrebbe rivelarsi creare plurimi punti informativi cui i soggetti interessati avrebbero l'opportunità di rivolgersi per conoscere meglio i dettagli del progetto. Sempre nell'ottica di incontro con le presupposte difficoltà nel richiedere aiuti, sarebbe importante istituire, oltre a punti di informazione gestiti da personale specializzato, anche diversi supporti digitali che, garantendo l'anonimato, abbatterebbero l'imbarazzo iniziale e rappresenterebbero un approccio più soft e meno invadente dal punto di vista psicologico. L'istituzione di punti informativi, reali o virtuali, potrebbe anche facilitare il superamento di barriere più prettamente burocratiche. In tal senso, infatti, un accesso difficoltoso causato da percorsi tortuosi e innumerevoli tecnicismi rischierebbe di far desistere (come appunto accaduto coi bonus energia e gas) i potenziali beneficiari che avrebbero così un doppio disagio: da una parte un approccio problematico alla richiesta d'aiuto, e dall'altra lo sforzo di districarsi tra faticosi iter burocratici.

A fronte delle questioni appena individuate, sicuramente sembra vincente la decisione di A2A di mettersi in rete con Fondazione Cariplo e di affidarle questioni cruciali quali la scelta dei soggetti da sostenere, le modalità più corrette per una loro efficace intercettazione, l'entità degli aiuti economici da erogare. Fondazione Cariplo rappresenta, infatti, non solo un 'colosso' per la sua rilevanza politico-economica sul territorio lombardo, ma anche uno degli enti con la maggiore esperienza nel campo della gestione delle povertà. E Fondazione Cariplo ha di fatto deciso di demandare tali decisioni alle realtà del terzo settore attive sul territorio e che ancora più da vicino conoscono il contesto socio-economico in cui operano.

La decisione di A2A di appoggiarsi a un ente come Fondazione Cariplo ci sembra invece meno felice in riferimento alla lotta contro lo specifico problema della povertà energetica. È vero, infatti, come detto, che oramai la letteratura è concorde nel definire la povertà energetica come la manifestazione di una povertà più ampia (ossia, chi vive un problema di povertà energetica è sicuramente una persona che verte in condizioni di povertà più generalizzata), ma è anche vero che il suo superamento passa attraverso percorsi che prescindono dal superamento della povertà più in generale. Ad esempio, una famiglia potrebbe trovarsi in condizioni di difficoltà, non tanto perché le tariffe sono troppo alte, ma perché non sa come consumare energia correttamente.

Potrebbe non essere informata del fatto che le spie di stand-by degli elettrodomestici consumano energia, che l'utilizzo contemporaneo di strumentazioni elettriche può risultare particolarmente dispendioso, che di notte e nei fine settimana le tariffe applicate sono più basse, che le coperture appoggiate sopra i caloriferi impediscono all'aria calda di circolare, ecc. Insomma, il superamento della povertà energetica passa anche attraverso l'attuazione di pratiche di risparmio energetico a seguito dell'acquisizione di conoscenze su come consumare meno. A tale riguardo ci sembra invece che il bando col quale Fondazione Cariplo ha selezionato i progetti di lotta alla povertà non abbia riconosciuto la giusta importanza a programmi di formazione ed educazione, mentre sarebbe utile includere i soggetti beneficiari in un percorso più ampio di rieducazione e sensibilizzazione a un corretto utilizzo dell'energia.

Tale politica farebbe sì che gli aiuti puntuali ricevuti divenissero solo il primo passo di un progetto più ampio caratterizzato dalla creazione di una cultura del risparmio, del non spreco e di una migliore gestione dell'economia personale e familiare. Inoltre i progetti selezionati non dovrebbero sottovalutare l'importanza di prevedere *auditing energetici* presso le abitazioni dei potenziali beneficiari del contributo, così da accertare e certificare le condizioni dell'abitazione, degli impianti, delle apparecchiature, e individuare quindi le fonti di spreco ed eventualmente le migliori strategie per effettuare un reale intervento di risparmio energetico.

Un altro aspetto per cui ci sembra che la relazione A2A – Fondazione Cariplo possa presentare qualche margine di miglioramento è rappresentato dal coordinamento tra le attività della Fondazione bancaria e quelle del Gruppo di lavoro universitario. Quest'ultimo, infatti, ha prodotto una serie di risultati di ricerca che, per diverse motivazioni, non sempre sono stati presi in considerazione dalla Fondazione. In termini più generali, la questione richiama senza dubbio, da una parte, la problematica della gestione delle reti e della complessità dei processi di governance⁵, dall'altra quella del difficile dialogo tra “saperi esperti” e “saperi profani”⁶.

Senza ulteriormente approfondire la tematica, in questa sede ci limitiamo quindi a sottolineare come il nuovo modello di welfare e di protezione sociale che ci pare stia prendendo piede (quantomeno in Lombardia) presenti senza dubbio numerosi elementi di validità, ma allo stesso tempo, come tutte le novità, necessiti ancora di alcuni affinamenti che contribuiscano a renderlo maggiormente efficace.

5 Si veda, ad esempio, Cassino (2015); Dente (2015), Lewanski (2015); Mayntz (1999).

6 Si veda, fra gli altri: Bobbio *et al.* (2010); Cucca (2009); Pellizzoni (2011); Pellizzoni e Ylönen (2012).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AEEGSI (2013), *Bonus elettrico e bonus gas per i clienti domestici economicamente disagiati: prime proposte per una semplificazione della disciplina*, 253/2013/R/COM, Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas ed il Sistema idrico, Roma.
- AEEGSI (2014), *Relazione in esito all'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della disciplina del bonus elettrico e gas*, Allegato A della delibera 72/2014/E/COM, Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas ed il Sistema idrico, Roma.
- Beretta I. (2014), "La 'fuel poverty': quale contributo della disciplina sociologica allo studio del problema", «Quaderni di sociologia», 66 (3), pp. 127-136.
- Beretta I., Osti G. (2017), "Povertà energetica, welfare abitativo e housing sociale", in Gili G., Ferrucci F., Pece E. (a cura di), *Il sociale nel social housing*, Rubbettino, Catanzaro, pp. 115-129.
- Bobbio L., Guzzetti L., Pellegrini G. (2010), "Il ruolo degli esperti nelle procedure di partecipazione e coinvolgimento dei cittadini", «TECNOSCIENZA – Italian Journal of Science & Technology», 1, pp. 81-100.
- Cassese S., *Intervista a.*, convegno *Oltre i conflitti ambientali. Dalla partecipazione alla deliberazione*, Milano, 15 ottobre 2015, www.regione.lombardia.it.
- Cucca R. (2009), "Modelli partecipativi per la sostenibilità ambientale. Fondamenti e problematiche", in Tacchi E. M., Corradi V. (a cura di), *Per uno sviluppo locale sostenibile*, Franco Angeli, Milano, pp. 35-53.
- Dente B., Convivere con la governance multilivello, istruzioni per l'uso, www.irso.it/wp-content/uploads/Relazione-Bruno-Dente-Politecnico-di-Milano.pdf, sito consultato il 17/03/2018.
- Faiella I., Lavecchia L. (2014), *La povertà energetica in Italia*, Questioni di Economia e Finanza, Banca d'Italia, Occasional papers, n. 240.

- Lewanski R., La democrazia deliberativa: un approfondimento, *Oltre i conflitti ambientali. Dalla partecipazione alla deliberazione*, presentazione a convegno, Milano, 15 ottobre 2015, www.regione.lombardia.it, sito consultato il 17/03/2018.
- Maino F., Ferrara M. (a cura di) (2013), *Primo rapporto sul secondo welfare in Italia*, Centro Einaudi, Torino.
- Mayntz R. (1999), “La teoria della governance: sfide e prospettive”, «Rivista di Scienza della Politica», 1, pp. 3-21.
- Pellizzoni L. (a cura di) (2011), *Expertise e conflitti ambientali*, Il Mulino, Bologna, 2011.
- Pellizzoni L., Ylönen M. (eds.) (2012), *Neoliberalism and technoscience: critical assessments*, Ashgate, Farnham.